

Risoluzione

Gruppo consiliare: Sinistra Progetto Comune

Soggetti proponenti: Dmitrij Palagi, Antonella Bundu

Oggetto: Pace e giustizia in Palestina

IL CONSIGLIO COMUNALE

Richiamate le parole del portavoce dell'Alta Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, che l'11 maggio 2021 manifestava profonda preoccupazione per l'aumento della violenza nei territori occupati della Palestina:

- Riportando i dati diffusi con la Palestinian Red Crescent Society (Mezzaluna Rossa Palestinese):
 - o 915 palestinesi feriti tra il 7 e il 10 maggio a Gerusalemme Est e più di 200 nella West Bank, la maggior parte delle quali vittime delle forze di sicurezza di Israele;
 - o 20 israeliani feriti, al 10 maggio, della quale la maggior parte appartenenti alle succitate forze di sicurezza;
- Condannando ogni forma di violenza, di incitamento alla violenza e ogni divisione o provocazione su base etnica;
- Esplicitando la necessità che le forze di sicurezza di Israele garantiscano la libertà di espressione, di associazione e di assemblea, senza utilizzare forme di violenza in violazione dei diritti umani riconosciuti dalla comunità internazionale, evitando un uso sproporzionato della forza, contrariamente a quanto avvenuto negli ultimi anni;
- Ribadendo l'inaccettabilità di quello che stanno subendo le bambine e i bambini nei territori occupati della Palestina, chiedendo la liberazione della popolazione minorile detenuta;
- Riportando i dati diffusi con il Ministro della Salute di Gaza, aggiornati all'11 maggio 2021:
 - o 24 persone uccise, inclusi nove bambini e una donna, e 103 ferite, sotto gli attacchi aerei portati avanti a Gaza;
- Ricordando come le azioni militari debbano seguire i principi di proporzione, rivolgendosi ai soli obiettivi militari, evitando vittime e danni che colpiscono la popolazione civile;
- Evidenziando come Israele stia portando avanti misure punitive, come restrizioni e ulteriori chiusure, che puniscono l'intera popolazione civile di Gaza;

Richiamata la nota di Unicef del 13 maggio 2021, nella quale si scrive degli «almeno 14 bambini nello Stato di Palestina e 1 bambino in Israele», uccisi a partire dal 10 maggio 2021, chiedendo di cessare gli attacchi alle infrastrutture civili, rispettando il diritto internazionale umanitario e i diritti umani;

Letta la nota di Amnesty International del 13 maggio 2021, nella quale si riepilogano:

- Le 53 persone morte a Gaza, tra cui 14 bambini;
- Le 7 persone morte in Israele;
- Gli oltre 1500 razzi lanciate da Gaza verso aree abitate di Israele;
- Gli attacchi dell'esercito di Israele, che hanno raso al suolo almeno due edifici abitati da decine di famiglie palestinesi e un edificio in cui erano ospitati degli uffici, come forma «di punizione collettiva nei confronti della popolazione palestinese»;
- «Le cause di fondo dell'ultimo scoppio di violenza. Queste comprendono la perdurante impunità per i crimini di guerra, la continua espansione degli insediamenti illegali, il blocco di Gaza e lo sgombero forzato di palestinesi con la conseguente perdita dei loro possedimenti, come nel caso di Sheikh Jarrah»;

Letta la nota di Save the Children, aggiornata al 12 maggio, in cui si condanna l'uccisione di 14 bambini a Gaza e un bambino nel sud di Israele;

Ricordato come a Gerusalemme / Al-Quds, da anni, si stia portando avanti un tentativo di espulsione della popolazione palestinese, mentre nei territori occupati prosegue un'espansione delle colonie israeliane in aperta violazione del diritto internazionale;

Preso atto con preoccupazione delle politiche portate avanti dagli ultimi governi israeliani, sempre più spostate su posizioni di intolleranza e a favore di una logica di dominio e conquista, contraria a ogni principio di pace, solidarietà e uguaglianza;

Considerato come a Sheikh Jarrah venga portato avanti da molto tempo un'offensiva coordinata da gruppi estremisti come il Partito Otzma Yehudit e il Movimento Lehava, contrari a ogni forma di convivenza con il mondo arabo;

Rilevato quanto il sistema giudiziario israeliano di fatto permetta l'azione illegale di coloni e gruppi estremisti a danno della popolazione palestinese, negando sistematicamente il diritto alla casa e alla terra di chi vive lì da generazioni;

Evidenziato quindi come l'attuale situazione non sia un improvviso scoppio della violenza, come troppo spesso viene raccontato nel sistema di informazione, spesso schiacciato nel racconto di uno scontro tra opposti estremismi, gettando sotto silenzio l'esplicito programma politico con cui si tenta di rendere ancora più insopportabile la condizione delle 350.000 persone residenti a Gerusalemme Est, praticando anche la demolizione di case che i tribunali israeliani giudicano edificate senza

permessi, oltre alla cancellazione dell'iscrizione anagrafica per chi si allontana dalla città anche per brevi periodi di tempo;

Lette le dichiarazioni delle diverse comunità religiose presenti nell'area, riassumibili nel principio «non può esserci giustizia senza pace», che ricordano le costanti conseguenze azioni delle forze armate e di polizia di Israele a danno della popolazione civile;

Letti:

- L'appello *Facciamo pace a Gerusalemme*, lanciato l'11 maggio 2021 dal Tavolo della Pace, dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova, dalla Cattedra Unesco "Diritti Umani, Democrazia e Pace" dell'Università di Padova;
- La petizione *Stop alla rimozione dei palestinesi da Gerusalemme est*, lanciata l'11 maggio 2021, nella sua traduzione italiana, dalla realtà Invicta Palestina;
- Le numerose iniziative riepilogate dalla campagna internazionale BDS, in lingua italiana il 9 maggio 2021, per agire nella società e nelle istituzioni al fine di ottenere il rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani da parte del governo di Israele;

Ritenuto che sia assolutamente impossibile ridurre la situazione tra Palestina e Israele come un conflitto tra due stati, dato che al popolo palestinese è stata sistematicamente impedita la possibilità di organizzarsi all'interno dei territori riconosciuti dal diritto internazionale;

Richiamati i numerosi atti approvati dal Consiglio comunale per il riconoscimento dello Stato di Palestina, contro le politiche di annessione portate avanti dai governi di Israele e dai coloni, per fermare i meccanismi di discriminazione e violenza che destabilizzano sistematicamente ogni possibilità di pace nell'area;

Ribadito quanto affermato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 23 dicembre 2016, con cui:

- viene condannata «ogni misura intesa ad alterare la composizione demografica, le caratteristiche e lo status dei territori palestinesi occupati dal 1967, compresa Gerusalemme Est, riguardante tra gli altri: la costruzione ed espansione di colonie, il trasferimento di coloni israeliani, la confisca di terre, la demolizione di case e lo spostamento di civili palestinesi, in violazione delle leggi umanitarie internazionali e importanti risoluzioni»
- Si richiede a Israele di interrompere «immediatamente e completamente ogni attività di colonizzazione nei territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, rispettando totalmente tutti i propri obblighi a questo proposito»;

Letto di come l'attacco delle forze di sicurezza israeliane contro la moschea di al-Aqsa potrebbe configurarsi come crimine di guerra, secondo il diritto internazionale, essendo una forma di violenza mossa contro un edificio dedicato al culto;

Appreso con preoccupazione di episodi di censura, da parte delle piattaforme digitali, che hanno colpito chi pubblicava informazioni e documentazioni in merito alle violenze subite dalla popolazione palestinese;

ESPRIME

Vicinanza a tutte le persone e i nuclei familiari colpiti da lutti e perdite nell'acuirsi delle violenze iniziate a maggio 2021;

Solidarietà al popolo palestinese, vittima di politiche illegali portate avanti dal governo di Israele e a cui sistematicamente viene impedita la possibilità di vivere senza subire discriminazioni;

AUSPICA

Un'immediata sospensione delle violenze, con particolare riferimento alle azioni dell'esercito israeliano e ai missili lanciati da Gaza;

Un'azione della comunità internazionale che garantisca la fine dell'occupazione di Gerusalemme / Al-Quds da parte dello Stato di Israele, così come il blocco di ogni politica di espulsione nella parte orientale della città;

La fine del blocco a cui è sottoposto la Striscia di Gaza;

La scarcerazione dei prigionieri politici detenuti nelle carceri israeliane, a partire da Marwan Barghuthi;

La creazione di condizioni che garantiscano rapidamente al popolo palestinese di poter esercitare i propri diritti politici e organizzare nuove elezioni;

Un ruolo centrale dei paesi europei e dell'Unione Europea per bloccare la violazione del diritto internazionale del governo di Israele;

IMPEGNA LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

A trasmettere il presente atto:

- Alla Presidente del Senato;
- Al Presidente della Camera;
- Al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
- Al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Al Presidente del Parlamento Europeo;
- All'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'Unione Europea.

Il consigliere,
Dmitrij Palagi

La consigliera,
Antonella Bundu